



di **Dario Di Vico**

## EVITARE GLI SCIOPERI NEL TRASPORTO PUBBLICO UNA PROPOSTA CHE AIUTA LA CONVIVENZA CIVILE

**E**ra ora. Il governo per bocca del ministro Graziano Delrio nell'intervista di ieri al Corriere ha annunciato che adotterà misure «più stringenti» per evitare che (almeno) durante l'Expo e il Giubileo si possano proclamare e attuare scioperi — più o meno selvaggi — nel trasporto pubblico.

Era ora perché più di qualche osservatore aveva messo in luce da tempo come l'intero meccanismo che dovrebbe regolare la materia fosse andato in tilt.

I sindacati di categoria indicano ormai da qualche anno agitazioni quasi sempre calendarizzate di venerdì senza aver nessuna chance che le loro rivendicazioni possano essere accolte (per lo stato di dissesto dei conti delle controparti), i vertici confederali di Cgil-Cisl-Uil si comportano alla Ponzio Pilato e fanno finta di non saperne nulla, l'autorità garante che dovrebbe presiedere alla regolarità del settore è praticamente inutile e tutta questa deresponsabilizzazione viene alla fine pagata dagli utenti. Che sono costretti molte volte a perdere a loro volta una giornata di lavoro, anche perché in un mondo dove crescono le occupazioni autonome e i mezzi lavori il meccanismo delle fasce orarie ha sempre meno senso e si è rivelato una mera foglia di fico.

La questione si sarebbe dovuta affrontare da tempo e se il governo si è deciso a cambiare passo è solo perché teme che durante i grandi eventi possa succedere qualcosa di veramente irreparabile. Meglio così che continuare a far finta di niente.

Ora è auspicabile che da parte sindacale si dimostri ragionevolezza e, come si sta facendo a Milano, si negozi una tregua.

I lavoratori hanno tutti i diritti di difendersi e di rinnovare i loro contratti, devono capire però che non possono danneggiare impunemente l'utenza. Si tratta, caso mai, di trovare nuove forme di lotta e di cercare l'appoggio solidale dei viaggiatori invece di continuare a contrapporsi ad essi quasi fossero degli avversari da colpire fino allo stordimento.